

Gioiosi, nonostante tutto!

«Consacrati per la missione e, gioiosi e attivi pur in tempi difficili», conclude p. Camerlengo. E commenta: «Consapevoli che la gioia e l'entusiasmo non si trovano alla fine del cammino ma durante, anzi dentro, ripensiamo all'esperienza di san Francesco che ha composto il suo cantico delle creature nel momento probabilmente più difficile della sua vita. Era oramai quasi cieco e pieno di disturbi fisici, la sua comunità stava stravolgendo il suo sogno e non aveva quasi più bisogno della sua presenza, viveva la sua passione. Eppure in questo momento di tremenda tristezza, Francesco è riuscito a elaborare questo inno alla gioia, all'armonia con la natura e alla speranza. Tutto questo si deve alla sua incredibile fede che lo ha spinto aldilà delle apparenze e di ogni protagonismo, per consegnarsi totalmente libero e povero nelle mani di Dio.

Anche i nostri tempi sono tempi difficili. Dobbiamo riconoscere che in questi ultimi anni diversi, aspetti della missione hanno subito cambiamenti e anche crisi. Questo fatto ci rende confusi e perplessi su come continuare ad annunciare Gesù Cristo nel mondo d'oggi, tenendo conto della nostra realtà di comunità. Un insieme di fattori sembra aver indebolito e perfino annullato in molti di noi l'entusiasmo e lo zelo apostolico per l'annuncio di Gesù, realtà aggravata dalla diminuzione delle risorse umane e dal nostro invecchiamento, fino ai limiti di esaurimento delle energie disponibili. Tuttavia, siamo chiamati a essere "luce del mondo" e a non rimanere nascosti; ad essere "sale della terra" che deve dare sapore ed evitare la corruzione; a credere a un progetto apostolico ben concepito, visibile e condiviso dalla comunità e dall'Istituto, anche nella "reale debolezza". Tutto questo affinché possiamo contagiare e coinvolgere altre persone al progetto del Regno animati dalla gioia e dal dinamismo. Coraggiosi, attivi e gioiosi nonostante tutto!».

A.D.

Organizzato dall'Archivio musicale



Convegno al monastero di san Pietro di Sorres

MUSICA E LITURGIA

Organizzato dall'Archivio musicale dell'Angelo di Milano in collaborazione con il monastero benedettino e aperto a coloro che sono interessati ad approfondire aspetti artistici, liturgici e spirituali della musica sacra.

In tanti hanno risposto all'invito.

“**S**i chiede ospitalità a un monastero, a un chiostro, silente suggello dell'armonia, quando è necessario risalire alle ragioni radicali della musica, a rintracciare nella musica il senso e il valore dell'uomo.”

Queste parole di padre Vittorino Joannes, che nel 1995 introducevano il suo intervento alle giornate di studio *Musica e liturgia* presso il Monastero benedettino di San Pietro di Sorres (Borutta – SS), sono state scelte per invitare al convegno *Chiesa e musica. Parola, suono, canto* che, sempre nell'abbazia sarda, si è tenuto quest'anno dal 16 al 19 agosto.

In tanti hanno risposto all'invito – cori, singoli cantori e direttori di coro, musicisti e semplici appassionati di musica, laici e religiosi, adulti e ragazzi – alla ricerca, in quelle calde giornate agostane, di un'esperienza distintiva, lontana dalla quotidianità del mondo, specialmente di quello in vacanza.

dell'Angelo di Milano in collaborazione con il monastero benedettino e aperto a coloro che sono interessati ad approfondire aspetti artistici, liturgici e spirituali della musica sacra, il convegno ha visto la partecipazione della *Schola Cantorum* Pietro Allori di Alghero e del *Gruppo Vocale Don Allori* di Iglesias, insieme a persone giunte da Cagliari, da Sassari e da Milano per seguire le giornate, curate da Angelo Rosso (direttore artistico dell'Archivio musicale dell'Angelo, in precedenza direttore del Coro dell'Università Cattolica e organizzatore dei corsi *Musica e liturgia*) e articolate in lezioni teoriche, laboratori pratici, momenti di ascolto e di interpretazione musicale all'interno dei ritmi monastici.

Ricordo di due grandi maestri

Le giornate di Sorres si sono aperte con le commemorazioni di mons. Giovanni Volta, vescovo emerito di

Pavia, e padre Fernando Vittorino Joannes la sera di giovedì 16 agosto. A ricordare le figure e il pensiero sulla musica liturgica dei due maestri di vita – per gli organizzatori di *Chiesa e musica* e il monastero – scomparsi quest'anno, le loro stesse parole, scritte in diverse occasioni in cui il Coro dell'Università Cattolica proponeva nella basilica di Sant'Ambrogio momenti di meditazione in musica. Ed è



stata proprio la musica a condensare in modo più commovente ed esemplare il senso della memoria in questa serata, grazie ai versetti *O vos omnes qui transitis* e *De profundis clamavi* dei responsori *Caligaverunt oculi mei* di Tomás Luis de Victoria e *Memento mei* di Pietro Allori. Memoria che ha raggiunto il culmine della sintesi espressiva durante l'interpretazione di alcune variazioni per chitarra della serie *Jerusalem* di don Allori, la cui cifra rinascimentale – scelta dall'interprete per far risaltare il gioco delle voci polifoniche – ha conferito ai brani un carattere simbolicamente espressivo del senso profondo della commemorazione dedicata a questi due amati maestri dei corsi di *Musica e liturgia* tenutisi a San Pietro di Sorres negli anni '90.

Momenti musicali e di preghiera con i monaci

Di grande interesse e profondità sono state le analisi del prof. Giacomo Baroffio, studioso di liturgia, sulla sequenza *Victimae paschali* e sul transitorio ambrosiano *Gaude et laetare*, che hanno consentito ai partecipanti un approccio più concreto ai testi e alla forma musicale.

Oltre ai momenti di studio, i cori e i singoli cantori e interpreti strumentali presenti al convegno hanno partecipato alle ore monastiche e animato le liturgie eucaristiche e i momenti di ascolto serali *Quies contemplationis*. Grazie alla partecipazione

dell'organista milanese Alessio Corti, le sere in basilica hanno risuonato di opere organistiche di Hassler, Erbach, Andrea e Giovanni Gabrieli, Sweelinck, Johann Sebastian Bach, in dialogo con pagine corali (tra cui il *Verbum caro factum est* a sei voci di Hassler, studiato dai partecipanti al convegno durante il laboratorio *Studium poliphoniae*), brani per flauto e violino solo di Bach e opere per chitarra di don Pietro Allori, maestro di cappella della cattedrale di Iglesias scomparso nel 1985.

“Per me questo convegno è stata un'esperienza illuminante. Dopo queste giornate guardo alla musica in modo diverso, in una dimensione spirituale, grazie allo studio, alle esecuzioni musicali e alle riflessioni di questi giorni.” A parlare è Federico, sedicenne liceale e studente di pianoforte che chiede la parola quasi al termine del dibattito conclusivo tra i partecipanti. La sua espressione “esperienza illuminante” dà al prof. Giacomo Baroffio – che durante il convegno ha guidato i partecipanti alla scoperta degli aspetti testuali e musicali più reconditi del repertorio monodico gregoriano e ambrosiano con intense lezioni teorico-pratiche – lo spunto per una riflessione conclusiva che racchiude risultati e finalità del convegno appena concluso e sprona a continuare in questo cammino. Citando il pensiero del teologo e filosofo russo Pavel Florenskij, Baroffio sottolinea il ruolo del cristiano “illuminato” dalla Parola che

diventa “illuminante” per la comunità dei fedeli, poiché l'adesione interiore al mistero glorioso di Cristo si trasforma in cultura di speranza e di bellezza spirituale.

Perché l'esperienza diventi “illuminante”

Non basterebbe da sola la tanta musica – fatta, studiata e ascoltata in questi quattro giorni – a trasformare la partecipazione a un convegno sulla musica liturgica in “esperienza illuminante”, a sollecitare nell'intimo di ciascuno quella tensione spirituale che il giovane Federico ha subito percepito come soglia di una diversità che incide permanentemente sul modo di “sentire”. E allora bisogna tornare alle parole di padre Vittorino Joannes, a quell'ospitalità del silenzio claustrale, all'adesione alla preghiera della comunità, al rimodellare i propri ritmi seguendo le ore monastiche. Vivere a contatto con il monastero dà al tempo e alle azioni un significato più profondo. Trasforma l'esperienza – intensa, arricchente, formativa – di un convegno sulla musica li-

ROLAND MEYNET

La Lettera ai Galati

Testo breve ma decisivo per la fede cristiana, la Lettera ai Galati viene da decenni studiata applicando le regole della retorica classica greco-latina. L'originale commento colloca invece la chiave di composizione delle lettere paoline nelle leggi della retorica biblica e semitica, dando all'Epistola una rinnovata interpretazione.

«RETORICA BIBLICA»

pp. 256 - € 19,00

EDBSO
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

turgica in un'esperienza "illuminante", così come intendeva Florenskij.

Tra i materiali forniti ai partecipanti al convegno, il direttore artistico Angelo Rosso ha voluto includere anche un testo del 1949 di Dino Satolli (da *Ecclesia*, marzo 1949 edito dalla Tipografia Poliglotta Vaticana), dal titolo *La sera è benedettina*, che spiega il senso intimo della compieta. "Al compimento del giorno deve corrispondere nell'animo di ogni uomo che accetti la Regola, un *completorium* spirituale di cui il *redire in pacem cum discordante* costituisce la parte essenziale. V'è però ancora da recitare l'ufficio della sera che non può concludersi senza l'orazione domenicale, *omnibus audientibus* (cioè in modo che tutti la odano), affinché messi a confronto con l'obbligo ch'essa impone (*dimittite nobis sicut et nos dimittimus*) possano purificarsi. Un'assoluzione scambievole che attraverso il Padre si chiede e si concede al prossimo, cui si è legati da una particolare relazione." Per questo i momenti di ascolto musicale *Quies contemplationis* sono stati collocati

durante il convegno immediatamente prima di compieta, come una fase di raccoglimento in preparazione della stessa. "Terminata compieta non è più lecito proferir parola: il giorno si è concluso. Il tramonto ha fissato a tutti, per sempre, le responsabilità della giornata. [...] Ogni giorno, per san Benedetto, ha una sua vita particolare, una sua responsabilità: le azioni di oggi non possono giustificare quelle di domani."

E una sollecitazione alla responsabilità dell'oggi, vista questa volta in ambito liturgico, è venuta anche dall'arcivescovo di Cagliari, mons. Arriigo Miglio, che ha voluto prendere parte al convegno nella giornata di sabato 18 agosto. Nella omelia durante la concelebrazione eucaristica da lui presieduta, mons. Miglio ha posto l'accento su quel particolare cammino di preghiera che è il canto, ricordando il messaggio dei padri conciliari (in occasione anche del 50° del Vaticano II) proprio in ambito liturgico musicale. Due i traguardi da ricercare: "la responsabilità di essere fedeli all'oggi facendo tesoro del patrimonio spirituale che il Signore ha suscitato nella sua Chiesa" e la circolarità virtuosa della preghiera in canto, che nasce da e riporta a un cammino di conversione, una preghiera in canto che deve scaturire da limpidezza di cuore per poter essere veramente, autenticamente bella.

I semi sparsi hanno bisogno ora di cure

I semi preziosi che questo convegno ha lasciato, nella consapevolezza e nel ricordo di chi a vario titolo vi ha preso parte, devono poter crescere nell'impegno quotidiano ma hanno bisogno di cure e nutrimento, e dell'*habitat* favorevole che li ha visti nascere, il monastero. È per questo che oltre ad annunciare la prossima edizione del convegno estivo a San Pietro di Sorres (dal 20 al 24 agosto, con un approfondimento sulla musica liturgica del novecento), la direzione artistica dell'Archivio musicale dell'Angelo ha studiato con il prof. Giacomo Baroffio un percorso didattico sul canto monodico liturgico (gregoriano, ambrosiano, mozarabico...).

Quattro momenti nell'arco dell'anno per studiare, in modo progressivo, il canto gregoriano a partire da tre importanti Messe (*Orbis factor*, *Cum júbilo* e *Cunctipotens genitor*) introducendo via via tutte le forme del repertorio. A seconda del periodo liturgico in cui ciascun momento è collocato, si è scelto un titolo (da un brano gregoriano) per delinearne il tema generale. Docente del corso sarà il prof. Giacomo Baroffio.

– Venerdì 9 e sabato 10 novembre 2012: *Ad te levavi animam meam*.

– Venerdì 1 e sabato 2 febbraio 2013: *Lumen ad revelationem - Nunc dimittis*.

– Venerdì 1 e sabato 2 marzo 2013: *Christus factus est*.

– Venerdì 23 e sabato 24 maggio 2013: *Cibavit eos*.

Gli incontri sono aperti a cantori, direttori di coro, animatori liturgici, seminaristi e persone interessate. Ogni momento si terrà dal pomeriggio del venerdì al pranzo del sabato, inserito nel calendario e nell'orario del monastero.

Stefania Brizzolara

CARLO CIATTINI

Missione della Chiesa e Dottrina sociale

Presentazione di mons. Mario Toso

In questa epoca di crisi economica e finanziaria, il testo è un aiuto a leggere l'oggi alla luce del Vangelo, assumendo i principi che stanno alla base della Dottrina sociale della Chiesa come punto privilegiato di osservazione e, insieme, come invito ad aggiornare la Parola di Dio, in vista di un ripensamento dei modelli di sviluppo.

«OGGI E DOMANI»

pp. 88 - € 8,00

EDBSO
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

SALVINO LEONE

Sessualità e persona

Un'etica sessuale tra memoria e profezia

Grande è l'interesse per la posizione della Chiesa circa le questioni di etica sessuale. Come un vero e proprio manuale, il volume fa sintesi delle tante problematiche morali che oggi ruotano attorno ai temi trattati e valorizza quel rapporto tra sessualità e persona che è la grande intuizione conciliare. Una riflessione sistematica in tema di morale sessuale e matrimoniale, destinata non solo agli addetti ai lavori.

«TRATTATI DI ETICA TEOLOGICA» pp. 400 - € 35,00

EDBSO
www.dehoniane.it

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099